

La Val Curciusa mette in comunicazione San Bernardino in Val Mesolcina con Nufenen in Hinterrhein, la Valle del Reno Posteriore. Era diventata famosa 25 anni fa quando venne presa in considerazione per la costruzione di una diga che avrebbe formato un bacino di accumulazione delle acque per produzione di energia elettrica. Ma le proteste e i ricorsi al Tribunale Federale di diverse associazioni ambientaliste hanno spinto

la Società zurighese Elektrowatt AG ad abbandonare definitivamente il progetto nel 1999, "per motivi economici"! Avrebbe danneggiato una valle aspra, ancora selvaggia e affascinante, e ricca di biodiversità. Val Curciusa significa "Valle della Corte chiusa" e questo nome mostra l'aspetto che più la caratterizza. Una valle appartata che però da San Bernardino a Nufenen è lunga ben 13 chilometri e ci vogliono diverse ore per attraversarla.

Curiosamente la Val Curciusa, fino all'Alpe de Rog, appartiene al comune di Mesocco, una valle in discesa e le sue acque scendono nel Reno e vanno a finire nel Mare del Nord. Sotto l'Alp de Rog la valle prenderà il nome di Areuatal e appartiene al comune di Nufenen. Fortunatamente è una di quelle belle valli svizzere che si possono raggiungere soltanto a piedi. E questa è una preziosità che molte valli, pian piano, stanno perdendo.

DI ELY RIVA

TRA LA CURCIUSA E LA VAL VIGNUN UNA VERA CONSOLAZIONE PER GLI OCCHI

Un giro in un mondo che meraviglierebbe e soddisferebbe anche il più incallito degli escursionisti si svolge tra la Val Curciusa e la Val Vignun.

Cuore selvaggio

Un giro in un mondo che meraviglierebbe e soddisferebbe anche il più incallito degli escursionisti si svolge tra la Val Curciosa e la Val Vignun, in pratica circumnavigando il Piz de la Lumbreida (2'893 m) che sfiora i 3'000 metri. Il Piz de la Lumbreida è la parte più elevata di un massiccio, a forma di cuore se visto dall'alto, composto dal Piz Motton (2'854 m), dal Piz de Val Rossa (2'872 m) e il Piz Vignun (2'859 m). Tutte cime che

sono relativamente facili da raggiungere per un escursionista esperto di luoghi selvaggi. Tra il Piz Motton e la punta 2'877 m della dorsale che scende verso Sud del Piz de la Lumbreida si trova la Bocchetta de Sgunfiou (2733 m), nome che significa "neve portata dal vento", secondo il CDSI (Centro di dialettologia della Svizzera Italiana), una larga sella che si prestava molto bene all'accumulo di neve soffiata. Poco a Nord della Bocchetta di Sgunfiou, a Ovest dei Laghit de la

Val Rossa un tempo c'era la Vedreta Piana, un piccolo ghiacciaio in leggera pendenza. Il punto di partenza e di arrivo per girare attorno al massiccio del Piz de la Lumbreida è il villaggio di San Bernardino (1'608 m).

Il complesso di questo massiccio con al centro il Piz de la Lumbreida è come uno di quei monasteri circondato dai campi in cui si coltivano tutte le erbe immaginabili, erbe con >

Dal Piz de la Lumbreida
al Val Rossa



Tra la Curciusa e la Val Vignun

A destra:
Motto di Caslasc

poteri nutritivi e anche medicinali. Nel Medioevo erano noti i Giardini dei Semplici (I “semplici” erano vegetali con virtù medicamentose”). Personalmente ho trovato tantissime piante medicamentose sia nel Val Vignun che nella bassa Val Curciusa mescolate a tante altre piante, talvolta rare. Valli dalla “flora” fuori dal comune, per questo a me piace pensare a queste valli come “Valli dei Semplici”.

La fiorita Val Vignun e l'aspra Val Curciusa

Sotto:
Giunco castano.

Il botanico ticinese Mario Jäggi (1880-1959), gran conoscitore della flora del nostro territorio e autore di diverse monografie, con un accento poetico ha descritto quella del San Bernardino e delle sue preziose Valli

In basso: dalla Val Vignun alla Val Curciusa.



di Vignun e Curciusa. “Non sono certo molti, nelle Alpi, i settori che accolgano, in eguale area, così cospicuo numero di specie vegetali”. (...) “Più su, ha incontrastato dominio, fin verso i 2300 metri, la prateria alpina, dai mille colori. Lo splendore della sua veste è ben noto a chi salga, con limpido cielo, le falde meridionali del Mutun, del Pizzo Uccello e del Cavriolo. Astri, stelle alpine, genzianelle del più cupo turchino, gimnadenie, nigritelle dal soave profumo, margherite azzurre, anemoni d'oro, sono profusi su quelle soleggiate costiere in sì gran copia e in sì vario modo, che vasti lembi di terra hanno aspetto di splendide aiuole ordinate da mano sapiente. E, tutta questa folla di fiori, quasi presa dal fascino

dei supremi fastigi, tenta, tenta sempre più di salire fino a raggiungere il margine dei nevai”.

La Val Vignun, come ho scritto in un articolo apparso su questa rivista nel mese di gennaio 2010, è rimasta fortunatamente una valle tranquilla, una valle a misura dell'escursionista che cerca la pace interiore. La Val Vignun è separata dalle vie principali del resto del mondo da ardite montagne. Sul lato orografico destro svetta il Piz Uccello, che ha nella sua Cima Sud (2'717 m) una elegante punta slanciata visibile da lontano, meta tra le più ambite dagli escursionisti, e sul lato orografico sinistro il corposo Piz de la Lumbreida con la sua Foppa del Piz e il Motton con i suoi ripidissimi Canai. La Val Curciusa invece sul





lato orografico destro presenta tutta una serie di montagne che superano i 3'000 m mentre sul lato orografico sinistro nasconde preziosità che andiamo a vedere.

Lagheti e paludi

La vera meraviglia di queste due valli sono i lagheti, almeno una ventina. Di valli con tanti lagheti ce ne sono tante, anche in Ticino, come la Val Piora, la Val Cadlimo e la regione del Naret. Ma una valle dove i lagheti alpini la fanno da padrone è la Val Curciusa. Sono gli occhi delle montagne che sono tante e molte superano i 3'000 metri di quota.

Voglio cominciare a descrivere i Laghitt de Val Rossa (2'676 m, 2'673 m... 2'649 m) una sfilata di cinque specchi d'acqua, veri gioielli della natura, tra i meno visitati e conosciuti della Svizzera, in cima alla Val Rossa, piccola valle laterale della Val Curciusa. Possiedono forme strane come se con sforzi sovrumani hanno voluto abbellire l'affascinante desolazione della valle. I colori di questi specchi d'acqua sono come gli occhi di certi gatti che possiedono iridi di colori diversi: blu vigoroso in certe giornate piene di sole, bianco argento con il vento, di un celeste diafano sfuggente al mattino presto, con riflessi rossastri vicino alle rocce arrugginite, grigiastri nelle giornate nuvolose, argentati nelle notti con la luna, neri come la pece appena il sole è tramontato dietro il Piz de Val Rossa... e i loro colori

sono resi ancor più eclatanti dalla severa natura geologica in cui sono adagiati. Qui i lagheti e le rocce si incontrano per formare un ambiente forse povero, ma di una bellezza maestosa, una vera consolazione per gli occhi. La strada è lunga per arrivare ai Laghitt de Val Rossa, non ci sono sentieri, per questo sono poco noti. Io forse mi meraviglio troppo di ogni cosa, ma sono fatto così. E sono convinto che le emozioni e i sentimenti che nascono in me ogni volta che vedo un laghetto alpino o salgo su una montagna, sono irripetibili e

accregono la mia voglia di ritornare. Poi ci sono i cinque o sei lagheti attorno alla Foppa Granda, a Sud del Piz de Val Rossa e a Est del Piz Motton: due o tre, a seconda dei periodi dell'anno a 2'549 m di quota, uno a 2'618 m al centro della Foppa e uno a 2'695 metri di quota. Le tranquille acque di questi lagheti riflettono le molte vette innevate che superano i 3'000 metri della destra orografica della valle.

I lagheti della Foppa Granda situati a 2'459 m, visti dall'alto appaiono come un trifoglio bianco o azzurro, circondato in estate da un mantello verde e in autunno da un tappeto giallo e marrone. E quando l'acqua è abbondante come quella di quest'anno malgrado il caldo, il trifoglio si trasforma in un quadrifoglio che nella credenza popolare assume il valore di un portafortuna.

Altri lagheti si trovano a Nord del Piz Vignun (2'859 m) immersi nelle morene sassose abbandonate dai >

A sinistra:
Palude del Pian Grand.



Sopra:
Laghetto dello Strec
de Vignun.

Sotto: Laghetto
del Pian Grand.





Piz Cavirola.

A destra:
Neottiella vivida.

ghiacciai, laghetti che tendono in questi ultimi anni a scomparire con il passare del tempo. La Val Vignun a differenza della Val Curciusa è più povera di laghetti spettacolari ma è molto più ricca di vita vegetale ed animale. Ma anche in questa valle non mancano le sorprese. Per esempio la Palude del Pian Grand che diventa laghetto ogni volta che ci sono piogge abbondanti, è un ambiente pieno di vita con una rarità botanica, una pianta che cresce solo in questa regione e che sembra l'abbia fatto apposta. Si tratta del Giunco castano (*Juncus castaneus*) una rara preziosità di queste montagne. Non si tratta di una pianta molto appariscente, un fusto eretto e robusto tra i 20 e i 40 centimetri con capolini marroni con foglia stretta e allungata. La sua rarità la rende un gioiello da mostrare... e proteggere ad ogni costo. Il laghetto palude del Pian Grand è

Laghitte de Val Rossa.



Tra la Curciusa e la Val Vignun

anche uno degli habitat (che diventano sempre più rari) per le farfalle di montagna come la Febo (*Parnassius phoebus*) o per le rare libellule come la Smeralda artica (*Somatochlora artica*) o la Libellula dalla faccia bianca (*Leucorrhinia dubia*), dal corpo rosso e nero, che ama le torbiere con abbondanti sfagni dove in agosto si



trova un funghetto arancione brillante la *Neottiella vivida*. La palude con i suoi stagni, il torrente e l'ambiente ghiaioso ha una ricchezza straordinaria di piante come carici, equiseti, viole, festuche, linarie... dove prosperano tanti insetti! Ma c'è un uccello e mi ha meravigliato per la sua presenza a quell'altezza (2'200 m), si tratta del Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) dal tipico volo con le ali all'ingiù, il suo grido «hihihi» quando fugge e la testa abbassata quando cerca insetti nel terreno...

Sempre in Val Vignun, poco sopra la Motta del Caslasc, si trova la palude con un lungo meandro della Culmagna. Un'altra meraviglia della Val Vignun è una enorme dolina inghiottitoio che si incontra a 2'290 m di quota. Il torrente che scende dal Piz Vignun dopo essere passato dal laghetto dello Strec de Vignun (2'326 m) scompare in un laghetto inghiottitoio che alle volte si presenta di un celeste biancheggiante. Il torrente risorge poco sotto per andare ad alimentare la grande palude e il laghetto di Pian Grand. E infine ci sono quei piccoli laghetti che sono nati e stanno nascendo per il ritiro dei ghiacciai che si trovavano sul lato orografico destro appena sotto i numerosi 3'000 di questa preziosa valle. Come quelli sotto il Piz de Val Loga o del Piz Ferrè a 2'761 m di quota... e tanti altri che cominciano ad apparire, man mano che i ghiacciai si ritirano.

Itinerario Val Curciusa, Val Vignun

Da San Bernardino (1'608 m) si sale verso est ad Acubona e si prende il sentiero che conduce alla Bocchetta de Curciusa. Si attraversa il Bosch de Pian Scundù, parte dei Cianchit de Pinec e si arriva al primo laghetto della Val Curciusa Alta (2'388 m) e poco sopra, alla Bocchetta de Curciusa (2'418 m) dove inizia la discesa nella larga Val Curciusa. La bella discesa passa da Curciusa Alta (2'139 m), Curciusa Bassa (2'006 m), supera La Motta (1'935 m) fino ad arrivare all'Alp de Rog (1'810 m) dove ha termine la Val Curciusa e inizia l'Areuatal che scende fino a Nufenen. All'Alp de Rog si abbandona il sentiero che scende nell'Hinterrhein e si sale verso Ovest lungo un sentiero a zig zag fino a raggiungere i 2'240 m di quota dove si devia verso SSO per attraversare lo Strec de Vignun (2'373 m) dove inizia la discesa in Val Vignun. Questa larga valle è una vera ricchezza botanica dove un gran numero di specie di farfalle la fanno da padrone.

Il sentiero sempre ben segnalato >



Piz Motton (2'854 m)

Un pulpito panoramico

Il Piz Motton a prima vista sembra insignificante, un promontorio senza grandi pretese, ma arrivati sulla sua vetta ci si rende conto di essere arrivati al centro del mondo...

DI ELY RIVA

Sopra:
Verso la Val Rossa
Sotto: Piz de
la Lumbreida
e Piz Motton.

Motto, mottone, motton significa "promontorio tondeggiante" e il Piz Motton (2854 m) è una specie di cupola, un enorme ammasso di sassi e pietre se visto da oriente, ma che precipita con una ripidissima parete sul villaggio di San Bernardino. Non ci sono sentieri ma non ci sono

difficoltà tecniche per raggiungere la sua vetta in quanto oggi la via è marcata in bianco e blu. Segnali che hanno inizio alla Bocchetta de Curciusa (2418 m), nel bel pianoro verde - un tempo era un laghetto - con al centro un bel masso e dove oggi vi scorre un ruscello. Su un masso a livello del terreno si leggono diverse segnalazioni con le direzioni. Per raggiungere la vetta del Piz Motton si sale verso Nord Ovest dapprima lungo un largo pendio erboso dove in estate pascolano le mucche scozzesi. Se si incontrano con i vitelli appena nati è meglio stare alla larga in quanto possono essere aggressive. Parlo per esperienza e ritengo più pericolose le mucche scozzesi che i lupi! Dopo poche decine di metri si passa accanto ad un enorme masso che sembra un gigantesco menhir a 2'465 m ca. La piacevole salita ben

segnalata attraversa un altro pianoro con rocce montonate lavorate dai ghiacciai dei secoli passati. A 2'700 m ca un altro laghetto effimero, si raggiunge la sella tra il motto quotato 2'824 m e la cima 2'796 m. Poi il Piz Motton è lì, davanti, facile. Ambiente ideale per le pernici bianche che in estate sono mimetizzate nelle pietraie ed è difficilissimo notarle se non si muovono! Il Piz Motton a prima vista sembra insignificante, un promontorio senza grandi pretese, ma arrivati sulla sua vetta ci si rende conto di essere arrivati al centro del mondo con tutt'intorno una sacco di meraviglie a cominciare dai laghetti: a Nord Est i Laghitt de Val Rossa, a Est quelli della Foppa Granda, a Ovest quelli del San Bernardino (Pian Doss e Isola) e a Nord Ovest quelli del Passo del San Bernardino (Laghetto Moesola e tanti altri



Salita verso il Piz Motton.

stagni azzurri come i Laghitt d'Ardei. E poi ci sono le montagne. La sua vetta sparsa di sassi è un bellissimo pulpito panoramico, tra i più impressionanti della Svizzera. Da una parte la larga vetta del Piz de la Lumbreida con ai suoi piedi i Laghitt de Val Rossa, in mezzo il Piz de Val Rossa (2'872 m) e verso oriente, la sfilata dei "tremila" della Val Curciusa. L'impressionante catena parte dal Pizzo Curciusa (2'871 m) facilmente raggiungibile



Val Mesolcina

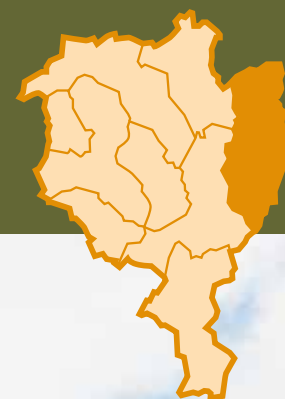
ITINERARIO

Da San Bernardino (1'608 m) si prende il sentiero segnalato in bianco e rosso che sale alla Bocchetta de Curciusa (2'418 m) dove inizia la discesa nella larga Val Curciusa.

Al pianoro dove un tempo c'era un lago e dove scorre il ruscello un ruscello si trova su un masso i segnali bianco blu che indicano Val Vignun. Lungo un pendio erboso aperto si sale verso Nord e in seguito su pietraie a tratti relativamente ripidi si arriva alla sella situata a sinistra della cima quotata 2'824 m. Dalla sella in pochi minuti si raggiunge la lunga cupola del Piz Motton (2'854 m) da dove si gode un magnifico panorama sui Laghitt de Val Rossa e su quelli della Foppa Granda, su parte della Val de Curciusa e della Val Vignun, sulle impressionanti montagne della Val Calanca e su parte della Mesolcina...

Da San Bernardino alla Bocchetta de Curciusa: 2 ore e 30

Dalla Bocchetta di Curciusa (2'420 m) alla cima del Piz Motton (2'854 m): un'ora e trenta.



Su San Bernardino e le montagne della Calanca.

dal Passo Balniscio (2'353 m) e continua con il Piz Bianch (3'037 m), il Piz di Ros (3'018 m), i Pizzi di Pian (3'149 m e 3'158 m). Segue la visione della elegantissima e ripida piramide del Pizzo Ferrè che si trova in territorio italiano e continua con la Cima de Val Loga (3'003 m e 3'005 m), il Passo Zoccone (Pass di Zucon) (2'943 m), il Pizzo Zoccone (3'092 m), la Bocchetta degli Zocconi (3'027 m), il Dente (del Pizzo Tambo) (3'152 m) e infine la mole del Pizzo Tambo (3'279 m), la vetta più alta della Mesolcina! E non è finita! Perché verso Sud Ovest ci sono le montagne che fanno da confine con la Val Calanca: il Piz de Mucia (2'968 m), I Rodond (2'830 m), il Piz d'Arbeola (2'600 m), il Piz Pian Grand (2'689 m) diventato famoso in quanto montagna scelta per nascondere nella sua pancia le scorie radioattive delle nostre centrali nucleari, l'Alta Burrasca (2'634 m), il Piz de Trescolmen (2'582 m) e tante altre ancora... Poche montagne sanno mostrare tante bellezze naturali! ▲

Ben segnalata in Bianco Blu.

